



C. C. NAPOLI

Italia polemica all' assalto della prima World League

Il c.t. Campagna alla vigilia delle finali in Russia. «Voglio un Settebello spavaldo. Le nuove regole? Le operazioni di cosmesi non servono a nulla»

Alle porte di Mosca, sulla strada per Budapest. Da oggi a domenica, la Final Eight di World League diventa il test più importante prima dei Mondiali: «Non aspettatevi un Settebello brillante, i carichi di lavoro si faranno sentire, ma sia chiaro che l'obiettivo è vincere» dice Sandro Campagna alla vigilia del tosto debutto con gli Stati Uniti.

Un motivo in più, il fatto di non aver mai centrato l'oro in questa competizione. Un caso? Non secondo il c.t.: «Abbiamo sempre avuto metodologie di preparazione diverse da altre big come Serbia e Croazia, tanto per citarne due. Loro si esprimono costantemente sull'80% prima di un grande evento, che siano gli Europei, i Mondiali oppure l'Olimpiade. Noi invece viviamo di alti e bassi prima di arrivare al top. Per colmare il gap, più in generale, ai ragazzi chiedo un passo avanti in termini di personalità, anche perché rispetto all'anno scorso mancano elementi esperti come Tempesti e Christian Presciutti. Voglio una squadra spavalda».

LE SCELTE A Budapest, nel girone preliminare che scatta il 17 luglio, affronteremo anche l'Australia, presente a Ruza (le altre avversarie saranno Francia e Ungheria). In vista dei Mondiali, sono numerosi gli azzurri che si giocano il posto. Rispetto a Rio 2016, qui tra i 13 i volti nuovi sono Volarevic, Renzuto, Bertoli e Mirarchi, mentre Fondelli e Nicholas Presciutti si stanno allenando a Roma. «Ma direi che pure Dolce e Alesiani possono ambire ai Mondiali.

Negli ultimi tempi si è allargata la base da cui attingere, mi fa piacere». Definito il ruolo di capitano, che nella stagione è appartenuto ad azzurri diversi: «Ho investito Figlioli. Al di là del numero di presenze, mi sembra quello che può avvertire meno il peso della responsabilità».

IL FUTURO Le finali di World League diventano inevitabilmente l'occasione per tornare a discutere della pallanuoto che verrà. Al dibattito sulle regole che la Fina potrebbe cambiare nel congresso del 13 luglio (tra le altre la riduzione del campo da 30 a 25 metri, il possesso palla da 30" a 25", l'espulsione temporanea da 20" a 15") si aggiunge quello sulle rose. Il Cio per Tokyo 2020 ha aggiunto due squadre al torneo femminile, da 8 a 10 (lasciando quello maschile a 12), ma solo perché ogni Nazionale potrà schierare 11 e non 13 giocatori. «È una sconfitta della Fina. In ogni caso - osserva Campagna - mi auguro che questo valga soltanto per l'Olimpiade. Schierare meno giocatori, dunque avere meno

Pallanuoto

Crisi azzurra Blengini replica «Pronto a rifare tutte le scelte»

Il tecnico dopo la deludente World League dell'Italia chiusa all'ultimo posto. «Zaytsev era giusto che rifattasse, in certi ruoli per il futuro serve una progettualità»



Sandro Campagna, 45 anni, con Massimo Cocchi, 27

per il futuro. Come l'esperienza fatta da chi ne aveva meno. La tecnica di giocare a vertice è quella che potrà servire ai vertici Blengini, Antonini, Ricci, Bertoli. Per loro questo è un test importante. Per il momento azzurro il Cavaliere del 17 luglio, ndr».

LA CHIAVE **Il doppio incartone non è stato un problema. La scorsa estate i risultati sono arrivati in occasione. Dobbiamo fare chilometri nell'attacco scatenato»**

LA CHIAVE **«Venne modificati i criteri di arbitraggio, si lasciò troppo all'interpretazione»**

Pallanuoto

Italia polemica all'assalto della prima World League

Il c.t. Campagna alla vigilia delle finali in Russia. «Voglio un Settebello spavaldo. Le nuove regole? Le operazioni di cosmesi non servono a nulla»



Sandro Campagna, 45 anni, con Massimo Cocchi, 27

per il futuro. Come l'esperienza fatta da chi ne aveva meno. La tecnica di giocare a vertice è quella che potrà servire ai vertici Blengini, Antonini, Ricci, Bertoli. Per loro questo è un test importante. Per il momento azzurro il Cavaliere del 17 luglio, ndr».

LA CHIAVE **«Venne modificati i criteri di arbitraggio, si lasciò troppo all'interpretazione»**

LA CHIAVE **«Venne modificati i criteri di arbitraggio, si lasciò troppo all'interpretazione»**

LA CHIAVE **«Venne modificati i criteri di arbitraggio, si lasciò troppo all'interpretazione»**

LA CHIAVE **«Venne modificati i criteri di arbitraggio, si lasciò troppo all'interpretazione»**

LA CHIAVE **«Venne modificati i criteri di arbitraggio, si lasciò troppo all'interpretazione»**

LA CHIAVE **«Venne modificati i criteri di arbitraggio, si lasciò troppo all'interpretazione»**

cambi, in uno sport di contatto come il nostro è rischioso.

Ci sono maggiori possibilità di infortuni, i giocatori perdono lucidità, i ritmi si fanno più lenti, aumenta l'aggressività. E col limite dei tre falli gravi, assisteremo a tante espulsioni definitive. Per quanto riguarda le possibili novità regolamentari, io non mi ritengo un conservatore, ma queste operazioni di "cosmesi" non servono, anzi sono dannose. Andrebbero piuttosto modificati i criteri di arbitraggio, oggi si lascia troppo all'interpretazione. Faccio un esempio: ai miei tempi, quando parlavamo di pressing, marcavamo l'avversario a un metro di distanza, mentre ora si mettono le mani addosso. Ecco, certe cose andrebbero codificate». La Fina si sta rendendo conto di essersi attirata solo critiche, la riduzione delle rose olimpiche è stata l'ultima goccia e allora spunta l'ipotesi di una «pausa di riflessione»: il rinvio della discussione a Mondiali disputati, forse a ottobre, in un congresso dedicato esclusivamente alla pallanuoto. Sarebbe già qualcosa.

FRANCO CARRELLA